



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

SOMMARIO

Sommario: 1) LE ATTIVITA' DI APIMARCA

- a) VISITA ALL'APIARIO DI GUOLO VANIA
 - b) CORSO PAPPÀ REALE
 - c) **CONVEGNO NAZIONALE SULLA PAPPÀ REALE**
- 2) AIAAR ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI API REGINE
 - 3) COPAIT CORSO SULLA PAPPÀ REALE
 - 4) LA VARROA HA INSEGNATO QUALCOSA?
 - 5) AETHINA TUMIDA
 - 6) CICLO BIOLOGICO AETHINA TUMIDA
 - 7) TRAPPOLE CATTURA AETHINA TUMIDA
 - 8) GABBIA 3C: CATTURA COLEOTTERO CASSIAN
 - 9) SPERIMENTAZIONI STRANOVA 2014: il blocco di covata
 - 10) MIELE VERGINE INTEGRALE???
 - 11) APICOLTORI CANADESI FANNO CAUSA A BAYER E SYNGENTA
PER LA PRODUZIONE DI NEONICOTINOIDI

Papa Francesco il 29 ottobre 2014, davanti ai principali movimenti popolari di tutto il mondo, li ha esortati a continuare la lotta.

“Diciamo insieme con il cuore: nessuna famiglia senza tetto, nessun contadino senza terra, nessun lavoratore senza diritti, nessuna persona senza la dignità del lavoro”!

Papa Francesco - 29-10-2014

*** * *** * ***

1) LE ATTIVITA' DI APIMARCA

a) VISITA ALL'APIARIO DI GUOLO VANIA

Domenica 12 ottobre 2014 dalle ore 10 alle 12 ci siamo ritrovati per la consueta visita di fine stagione, di invernamento degli alveari.



L'Apiario



L'assemblamento durante la pratica in apiario

Sono state illustrate le tecniche adottate in azienda nella conduzione degli alveari e soprattutto in laboratorio nella lavorazione del miele (visti i molteplici riconoscimenti di qualità ricevuti). Ottimo anche l'incontro conviviale finale.

Complimenti e grazie a Vania, Elio e Rossella.

***** * *** * *****

b) CORSO PAPPÀ REALE (riservato a soci Apimarca)

**ASPETTI TECNICI, ECONOMICI E COMMERCIALI DELLA
PRODUZIONE DELLA PAPPÀ REALE.**

a cura del COPAIT Relatore: Bruno Pasini

Sede Treviso Via Canizzano 104/a.

Date: venerdì 14 novembre (ore 14-19 e 20-23) e sabato 15 novembre (ore 9-13 e 14-18).

Iscrizione obbligatoria: **Ultimi posti disponibili!!**

Argomenti trattati:

• Storia della Pappa Reale in Italia, Europa, Asia e nel mondo • Caratteristiche fisiche e organolettiche • Composizione chimica • Proprietà ed usi • Conservazione e confezionamento • Valori nutrizionali • Aspetti produttivi e commerciali • Chi è il Copait - come, quando e perché • Dati statistici, produzione e consumi • Aspetti normativi • Cenni sulla produzione biologica • Aspetti tecnici • Metodi di produzione amatoriale • Metodi di produzione intensiva, in orizzontale e verticale • Cenni sulla selezione delle Regine • Requisiti per la produzione professionale di Pappa Reale • Attrezzature necessarie • Descrizioni delle operazioni in apiario ed in laboratorio • Considerazione sui metodi di produzione • Profilassi veterinaria per la Varroa • Aspetti economici • Dimensionamento del processo produttivo • Costi fissi, costi variabili e costi ammortizzabili • Impiego delle ore di lavoro • Risultati produttivi • Determinazione dei risultati economici • Produzione Pappa Reale, per il consumo finale.

*** * *** * ***

c) CONVEGNO NAZIONALE in collaborazione con **COPAIT**

PAPPA REALE: CONOSCERLA, GARANTIRLA E INCREMENTARNE LA PRODUZIONE

Domenica 23 novembre ore 9.00

c/o Hotel Maggior Consiglio Treviso Via Terraglio 134

Programma :

9.00 Saluti ed introduzione

Cassian Rino Presidente Apimarca

Mattarozzi Adriano Presidente Copait

Relazioni:

9.15 Pappa Reale: risorsa da valorizzare per l'ape e per l'uomo.

A Felicioli, G. Cilia, M.Giusti

Università di Pisa Dipartimento Scienze Veterinarie.

10.00 Controlli a livello Nazionale sui prodotti dell'alveare: anomalie e reati riscontrati.

R. Velardocchia funzionario Corpo Forestale dello Stato.

10.45 Pausa caffè

11.15 **Esperienza Francese:** stato dell'arte ed esempio da seguire.

*G.P.G.R. Gruppo produttori gelatina reale M.Lacour, D. Riviere,
G.Bonnet.*

12.00 **Norma ISO:** Pappa Reale finalmente una prima definizione
merceologica internazionale

due livelli qualitativi. *G. Quaglia Floramo Corporation Srl.*

12.45 - 13.15 **Dibattito e conclusione dei lavori**

Coordinatori B. Pasini e A. Mattarozzi

*** * *** * ***

ALTRE ATTIVITA' FORMATIVE E CULTURALI DEL PERIODO

2) AIAAR ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI API REGINE

AIAAR PTP

Autoformazione autunnale 2014
Alta formazione teorica e pratica per aziende professionali

Associazione Italiana Allevatori Api Regine
in collaborazione con il Parco Tecnologico Padano di Lodi

Venerdì 14 e sabato 15 novembre 2014

Presso il Parco Tecnologico Padano,
Loc. Cascina Codazza, via Einstein, 26900 Lodi - Italy



Venerdì 14 novembre

- Ore 8,30 - Apertura delle iscrizioni all'Autoformazione.
- Ore 9,15 - Apertura dei lavori. Saluti e ringraziamenti.
- Ore 9,30 - Biodiversità e miglioramento genetico per caratteri di interesse zootecnico: robustezza, resistenza patologie, caratteri quali-quantitativi.
PhD John Williams, Direttore Scientifico del Parco Tecnologico Padano.
- Ore 10,45 - Genetica delle api: concetti di base e tecnologie avanzate di analisi del DNA a servizio degli apicoltori.
PhD Sara Botti, Group Leader di Biologia Integrativa del Parco Tecnologico Padano.
- Ore 12,00 - Il progetto di selezione di Aspromiele.
Alessandro Piemontesi, apicoltore professionista e Presidente di Aspromiele.
- Ore 13,00 - Pausa pranzo.
- Ore 14,30 - Primo pomeriggio di formazione tecnica per aziende professionali con *Gilles Fert, selezionatore ed allevatore*, in un rapporto di dialogo con i presenti. Apiclass e il suo utilizzo pratico sul campo.
- Ore 18,00 - Chiusura dei lavori della prima giornata.
- Ore 21,00 - Assemblea dell'Associazione.

Sabato 15 novembre

- Ore 9,15 - Apertura dei lavori.
- Ore 9,30 - Lezione dai vegetali: manipolazione della variabilità genetica per il miglioramento genetico.
PhD Maria Rosaria Stile, Group leader di Genomica e genetica di mais e sorgo del Parco Tecnologico Padano
- Ore 10,45 - Diversità genetica delle api e selezione: aggiornamento sull'attuale stato delle conoscenze.
PhD Bouabid Badaoui, Ricercatore del Parco Tecnologico Padano.
- Ore 12,00 - Miglioramento genetico sulla ligustica: costruzione degli elementi base e collaborazione cercasi.
Elio Bonfanti, apicoltore professionista, selezionatore e allevatore.
- Ore 13,00 - Pausa pranzo.
- Ore 14,30 - Secondo pomeriggio di formazione tecnica per aziende professionali con *Gilles Fert, selezionatore ed allevatore*, in un rapporto di dialogo con i presenti.
- Ore 18,00 - Chiusura dei lavori.

La partecipazione sarà subordinata ad una preiscrizione e una piccola quota di partecipazione differenziata fra iscritti e non iscritti.

La realizzazione di questa pagina è stata possibile grazie al contributo di:
Apicoltura Fratelli Comaro, Apicoltura Ortolani Marcello,
Apicoltura Il Giglio, Apilombardia, Api e miele Valmarecchia,
Hobby Farm s.a.s., Quarti Italy s.r.l., Vita italia s.r.l.

Per ulteriori informazioni o iscrizioni contattare Gabriele Milli:
info@rofelle.it - cell 338 7054382



*** * *** * ***

3) CORSO PAPPÀ REALE (aperto a tutti gli apicoltori)

ASPETTI TECNICI, ECONOMICI E COMMERCIALI DELLA PRODUZIONE DELLA PAPPÀ REALE.

a cura del COPAIT Relatore: Bruno Pasini

Sede Treviso Via Canizzano 104/a.

Date: venerdì 21 novembre (ore 14-19 e 20-23) e

Sabato 22 novembre (ore 9-13 e 14-18).

Argomenti trattati:

• Storia della Pappa Reale in Italia, Europa, Asia e nel mondo • Caratteristiche fisiche e organolettiche • Composizione chimica • Proprietà ed usi • Conservazione e confezionamento • Valori nutrizionali • Aspetti produttivi e commerciali • Chi è il Copait - come, quando e perché • Dati statistici, produzione e consumi • Aspetti normativi • Cenni sulla produzione biologica • Aspetti tecnici • Metodi di produzione amatoriale • Metodi di produzione intensiva, in orizzontale e verticale • Cenni sulla selezione delle Regine • Requisiti per la produzione professionale di Pappa Reale • Attrezzature necessarie • Descrizioni delle operazioni in apiario ed in laboratorio • Considerazione sui metodi di produzione • Profilassi veterinaria per la Varroa • Aspetti economici • Dimensionamento del processo produttivo • Costi fissi, costi variabili e costi ammortizzabili • Impiego delle ore di lavoro • Risultati produttivi • Determinazione dei risultati economici • Produzione Pappa Reale, per il consumo finale.

Per informazioni ed iscrizioni sul corso:

stageappareale@gmail.com

cell. 3317171844

*** * *** * ***

4) LA VARROA HA INSEGNATO QUALCOSA?

Nella circolare Apimarca di settembre, riguardo al rinvenimento di *Aethina tumida* in Calabria ho scritto:

“E’ stata rinvenuta per la prima volta in Friuli ma, l’anno successivo ad Acquapendente un apiario aveva un tal livello di infestazione da

supportare la presenza da almeno 2-3 anni. Magari, lì importata per studiarla meglio”.

A Lazise Apimarca è stata presente con uno stand, giornate intense con molte testimonianze e contatti. Un apicoltore “Romano” che riceve le nostre comunicazioni mi chiese cosa conoscessi del fatto di Acquapendente.

Io gli risposi: “io in quel periodo c’ero”.

E lui: “io in quel periodo e in quel luogo, c’ero”! Ed iniziò il racconto.

Si fermò altra persona di nostra conoscenza, anche Lui come noi “datato” e “memoria storica dell’apicoltura italiana”, confermò il racconto e aggiunse altri particolari.

L’indomani realizzo il racconto:

Era il 1978 e un “capo degli apicoltori italiani”, intimo amico del “capo degli apicoltori rumeni e mondiali” iniziò un programma di ricerca e collaborazione con la Romania che durò fino al 1982. Un programma di studio e ricerca sulla carta ma in effetti era una vera e propria importazione di api per vendita. All’equivalente in lire di un’arnia (lire 60.000) arrivava un alveare con melario pieno di miele. L’apiario venne collocato ad Acquapendente in una zona impervia e di difficile accesso e venivano rimpiazzati gli alveari man mano che prendevano altre destinazioni in Italia. Poi, in fretta e furia, si smobilitò il tutto anzi, ebbe termine il programma di ricerca e collaborazione. Una tal dottoressa di una sapiente università romana diagnosticò la varroa e iniziò l’informazione agli apicoltori.

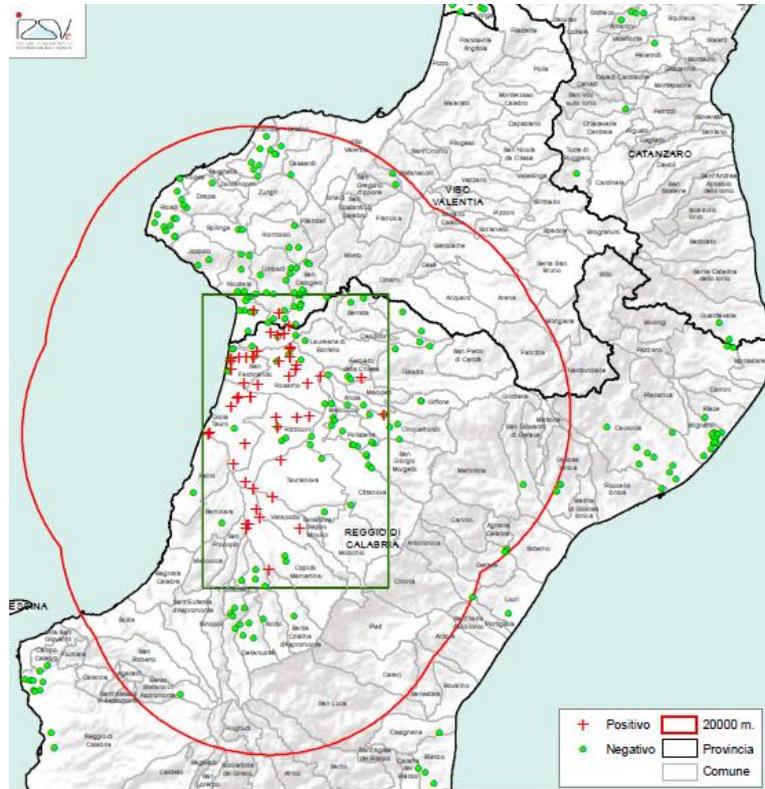
Mi sveglio e penso: la varroa sarà arrivata proprio dal confine nord-est come ci hanno sempre fatto credere?

Le api oltre alle ali hanno le ruote, fanno grandi distanze.

E penso all’*Aethina tumida* rinvenuta in Calabria (che spero riescano a circoscrivere) e al racconto, a margine di un incontro ufficiale in regione, del presidente di una associazione veneta di apicoltori che aveva ordinato i nuclei ad un’azienda del centro-nord ma all’arrivo dei nuclei seppe dal l’autista che aveva viaggiato tutta la notte e arrivava da giù, molto giù.

*** * *** * ***

5) AETHINA TUMIDA



Il 20 ottobre 2014 presso IZS delle Venezie a Legnaro sono stati convocati tutti i responsabili e veterinari referenti per apicoltura delle Ulss venete e i rappresentanti delle Associazioni Apicoltori.

La d.ssa Favero della Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare della Regione e il dr. Mutinelli del Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura hanno fatto il punto della situazione **AETHINA TUMIDA** con proiezioni e filmati.

Si è dato il via ai controlli in apiario (avvenuti già i giorni immediatamente seguenti) nello spirito di conoscenza reciproca del problema e massima disponibilità da parte nostra.

Dalla Calabria:

Al 28 ottobre sono stati visitati tutti gli apiari dell'area infestata, per un totale di circa 12.000 alveari appartenenti a 67 apicoltori; e sono stati rinvenuti in tutto: 73 coleotteri e 3 alveari con larve.

In tutta la regione sono stati controllati 466 apiari di cui 43 positivi, il 1 novembre gli apiari infestati risultavano già 51, la maggioranza in provincia di Reggio Calabria, solo 3 in quella di Vibo V., tutti nel raggio di pochi km.

Sono state uccise e bruciate, sempre al 28 ottobre, 2.123 famiglie d'api allevate, 3 sciame selvatici, sono state bruciate anche tutte le arnie (compreso i contenitori in polistirolo!).

Un apiario sulla carta doveva essere di 1100 alveari invece ne aveva solo 100.

Per cercare di eradicare il problema si è provveduto alla distruzione col fuoco e si è promesso un indennizzo.

INDENNIZZO CHE DEVE ESSERE DI IMPORTO CONGRUO E VELOCE.

SE IRRISORIO E TARDIVO SUBENTRERA' LA DIFFIDENZA TRA GLI APICOLTORI E ADDIO COLLABORAZIONE.

E ALLORA PREPARIAMOCI A CONOSCERLA

***** * *** * *****

6) IL CICLO BIOLOGICO DI AETHINA TUMIDA



Gli adulti possono trovare le colonie di api da lunga distanza, depongono masse di uova della grandezza di due terzi di quella di ape, nelle crepe dell'arnia o nei telai. Le uova si schiudono in 2-6 giorni. Le femmine adulte fecondate spesso depongono masse di uova assieme.





Larve e adulti consumano sia uova e covata che miele e polline. Decine di migliaia di larve possono essere prodotte in ogni alveare.

L'attività di nutrimento delle larve causa fermentazione e deterioramento del miele. Gravi danni possono verificarsi sui melari. Appaiono viscide e puzzano di "arance marce".



Primo piano della larva di *Aethina tumida*: si notano spine sul dorso e 3 paia di zampe vicino alla testa. Le larve raggiungono la maturità in 10-14 giorni e misurano 11 mm.



Le larve quando sono completamente cresciute strisciano fuori dall'alveare di notte e si trasformano in pupa sotto terra.

Gli adulti escono dal terreno, misurano circa un terzo di un'ape operaia e sono di color rosso scuro marrone verso il nero.

Entrano nell'alveare e riprendono il ciclo.

*** * *** * ***

7) TRAPPOLE CATTURA AETHINA TUMIDA



Beetle Blaster:

Le api cercano di allontanare il coleottero che tenta di nascondersi nelle trappole attratto dai fori d'ingresso scuri; viene così intrappolato nel liquido interno (circa 25-30 ml di olio minerale, aceto di mele o olio vegetale).

Si consiglia di mantenere la trappola per circa 2 settimane e monitorare.

Una volta che la trappola è piena rimuoverla sollevandola con una leva su tutti i lati e allargando leggermente i telaini per facilitare l'operazione.

Distribuita da Chemicals LAIF spa
Tel. 049 626281 - Fax 049 628501
www.chemicalslaif.it info@chemicalslaif.it



Bande diagnostiche in polipropilene alveolare o policarbonato con fori rettangolari alti mm. 3,4-3,8 a larghi mm. 3,4-5,0 bianche da inserire sul fondo degli alveari

In commercio ci sono tanti modelli di trappole per catturare aethina tumida all'interno degli alveari, allo stadio di adulto.

Io penso invece di intervenire anche quando le larve lasciano l'alveare, cadono nel terreno per impuparsi.

*** * *** * ***

8) GABBIA 3C: Cattura Coleottero Cassian



Le gabbie 3C posizionate sotto gli alveari in corrispondenza della porticina di volo

Dobbiamo approfondire le nostre conoscenze sul ciclo biologico di *Aethina tumida*, la sua vulnerabilità. Io credo che quando lascia l'alveare per impuparsi nel terreno sia uno di questi.

Ora la “ **GABBIA 3C CATTURA COLEOTTERO CASSIAN**” che ho ideato e **viene resa accessibile al pubblico** (modello di utilità, art. 82 CPI D. L. n. 30 del 10-2-2005) **ha un concetto innovativo** (vengono catturate le larve del coleottero *Aethina tumida* quando lasciano l'alveare per impuparsi), **è efficace** (tutte le larve del coleottero escono dalla porticina di volo dell'alveare e ruzzolano giù nel terreno sottostante), **è comoda** (viene posizionata sul terreno in corrispondenza della porticina di uscita; facile da visionare e da pulire; di nessun impatto per l'alveare).

Costituita da un contenitore (con larghezza rapportata alle dimensioni dell'arnia o di più arnie), con fondo e pareti laterali chiuse atte a catturare le larve del coleottero (al momento della loro uscita dall'alveare) ma nel contempo a maglia fine da evitarne la loro fuga nel terreno. La maglia fine inoltre favorisce l'uscita dell'acqua. Il divisorio interno, ad opportuna altezza dal fondo, è di dimensioni tali da permettere l'ingresso delle larve di coleottero e perfino anche l'adulto ma non le api; è facilmente estraibile da permettere la facile individuazione delle larve al suo interno e la pulizia dell'intera **GABBIA 3C**.

Anche **la GABBIA 3C**, come la precedente **BI GABBIA CASSIAN** per il confinamento della regina su favo, **viene messa a disposizione e resa accessibile a pubblico utilizzo.**

Ho anche predisposto alcuni nuclei esca con le trappole Beetle Blaster distribuita dalla Chemicals LAIF
(disponibili per i soci Apimarca che ne facciano richiesta)



Le trappole Beetle Blaster posizionate all'interno dei nuclei, in posizione laterale per lasciare libero il foro di eventuale nutrizione.

In famiglia mi chiedono **perché mi affanno tanto in quest'ultimo periodo**, dopotutto *Aethina tumida* non è ancora arrivata da noi e magari (lo speriamo tanto) riusciranno a contenerla ed annientarla in Calabria.

PRINCIPALMENTE PER 2 MOTIVI:

1) Il **prof. Peter Neumann**, presidente dell'associazione Coloss e tra i massimi esperti di *Aethina tumida*, con il seguente comunicato ufficiale: "L'associazione Coloss è fortemente preoccupata per la scoperta di *Aethina tumida* in Italia, che significa l'inizio della **presenza stabile di questo insetto nocivo in Europa**. E' inevitabile che si diffonderà ad altri paesi europei, ma non possiamo ancora prevedere quali saranno i suoi effetti sull'apicoltura. I membri di Coloss lavoreranno insieme per tradurre i risultati scientifici nella pratica a vantaggio degli apicoltori per aiutarli a combattere questo importante insetto nocivo".

2) Nei primi anni 80, con la varroa non ancora diagnosticata in Veneto, abbiamo fatto una prova della sua ricerca con un monitoraggio nelle zone di confine col Friuli. Ricerca finanziata dall'ESAV (Ente di Sviluppo Agricolo del Veneto). La ditta LEGA ci fornì in utilizzo gratuito il micro diffusore Fogger e la "formula Popa", un miscuglio di oli essenziali poi sostituiti dall'amitraz. Io e Luciano Codato abbiamo eseguito la prova in alcuni apiari dell'opitergino-mottense. **La varroa c'era!!**

La varroa **non venne denunciata** dai vertici associativi (in quegli anni ero un pivellino) perché avrebbe bloccato il nomadismo; la prova venne sospesa e mai rendicontata. Però **la conoscenza del problema mi ha permesso di limitare i danni catastrofici del 1985**.

*** * *** * ***

9) SPERIMENTAZIONI STRANOVA 2014

Sperimentazione condotta nell'ambito del progetto di ricerca n° 1437. "Strategie di controllo di *Varroa destructor* e monitoraggio di *Nosema ceranae* e *N. apis* in Lombardia" - STRANOVA. d.g.r. n° 9945 del 29/07/2009 - (Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2007-2009).

2.3. Metodologie meccaniche: il blocco di covata

Michele Mortarino, Antonio Nanetti, Nicolò Corsi, Lorenzo Sesso

Prova comparativa di due gabbie per il blocco di covata estivo

Premessa

La tecnica apistica denominata “blocco di covata”, operata come strategia di contenimento della varroosi nel periodo estivo, sta prendendo sempre più piede tra gli apicoltori lombardi con una grande varietà di tipologie di gabbia impiegate per la clausura della regina e variazioni riguardanti le tempistiche di ingabbiamento delle stesse. Si sono affermate due modalità fondamentali per realizzare il blocco di covata: la prima consiste nell’impedire totalmente alla regina di deporre, la seconda consente la deposizione solamente in un’area circoscritta dell’alveare, per esempio su di un solo favo. Il blocco artificiale della covata si basa sul fatto che, confinando la regina in apposite strutture di varia foggia e dimensione, se ne impedisce la deposizione. Si ottiene così una colonia priva di covata opercolata, in questo modo si interrompe il ciclo riproduttivo della varroa, intimamente sincronizzato con quello delle api e si espongono gli acari ai trattamenti acaricidi, che altrimenti non sarebbero raggiunti dai principi attivi a causa dell’opercolo delle cellette in cui si annidano. Lo scopo della sperimentazione è stato quello di verificare quale delle due strategie di ingabbiamento potesse offrire maggiori garanzie di successo, in termini di efficacia nel controllo della varroosi e benessere delle famiglie d’api in particolare le regine.

Tra le numerosissime gabbie utilizzate dagli apicoltori per questo scopo, e che si trovano in commercio sono state prese in esame le seguenti:

- Var-Control® di materiale plastico, viene inserita tramite apposite staffe al listello superiore di un telaio da nido, non permette alcuna deposizione di uova durante il periodo di clausura della regina.
- GB® costituita da due elementi speculari in lamiera zincata che vengono utilizzati per racchiudere un normale favo da nido sul quale la regina può deporre durante il confino. Entrambe consentono il passaggio delle operaie essendo costituite da griglie escludi-regina, affinché possano accudirla.

Materiali e metodi

La sperimentazione è stata condotta presso due apiari situati in provincia di Como nel 2011 e Milano nel 2012, costituiti da colonie di *Apis mellifera* L., allevate in alveari Dandant-Blatt da 10 favi, per un totale di 30 alveari.

Nei mesi di luglio e agosto sono stati scelti gli alveari uniformi per quantità di api, covata e scorte, tramite il metodo dei sestì. Sette giorni prima dell’inizio della prova sono stati inseriti in tutti gli alveari i fogli adesivi nel cassetto anti-varroa e sono stati mantenuti in loco, sostituendoli in caso di necessità, per tutto il periodo della sperimentazione al fine di valutare la caduta indotta da mortalità naturale degli acari, e quella dovuta ai trattamenti acaricidi. Il protocollo sperimentale adottato ha previsto la suddivisione di entrambi gli apiari in due gruppi: nel primo, denominato VC, è stato praticato il blocco di covata inserendo l’ape regina nella gabbietta Var-Control® posizionata ritagliando una sezione di favo da nido, collocato al centro della colonia. Nel secondo gruppo, denominato GB, sono state ingabbiate

le regine su di un favo da nido racchiuso nella gabbia GB® e inserito nella colonia tra i favi centrali. Per tale operazione è stato scelto un favo della stessa famiglia in cui era presente covata di differente età, cioè con presenza di uova, larve di pochi giorni e altre prossime all'opercolatura, ma anche covata opercolata e prossima allo sfarfallamento. Questo perché la regina doveva avere a disposizione spazio, seppur limitato, per continuare la deposizione, che è stato ottenuto appunto grazie alla scalarità degli sfarfallamenti. Solo nell'apiario comasco durante la sperimentazione del 2011 era presente anche un terzo gruppo denominato TNT, costituito da 4 alveari testimone ai quali non è stato praticato il blocco di covata e che non hanno ricevuto nessun trattamento acaricida se non alla fine della prova.

Il giorno 0 sono state ingabbiate tutte le regine dei gruppi VC e GB, le quali sono state mantenute in clausura per 21 giorni. Per evitare reinfestazioni, dagli alveari del gruppo GB, prima di eseguire il trattamento acaricida, sono stati eliminati i favi contenenti covata opercolata in cui la regina ha potuto deporre durante il periodo di confinamento. In questi favi infatti, si supponeva di trovare un numero molto elevato di varroe, in quanto attratte dall'unica covata presente nell'alveare. Tali favi sono stati conservati in laboratorio in congelatore, in attesa di verificare il numero di acari presenti. Il giorno 24, constatata l'assenza di covata maschile opercolata, è stato eseguito il trattamento acaricida con Api-Bioxal® preparato secondo le modalità riportate in etichetta. È stato somministrato tramite siringa in ragione di 5 ml di soluzione per favo popolato da api secondo il metodo del gocciolamento. In tale data sono stati inseriti nuovamente i fogli adesivi nel cassetto anti-varroa al fine di trattenere gli acari caduti in seguito al trattamento. Le varroe abbattute sono state contate a cadenza giornaliera per i primi 6 giorni dalla somministrazione di Api-Bioxal®, successivamente a intervalli più ampi per un periodo complessivo di 13 giorni. Dopo tale lasso di tempo il numero di acari caduti si è ridotto notevolmente, fino quasi ad azzerarsi, si è quindi eseguito il trattamento di controllo con Apivar® e Apistan® somministrando due strisce di ciascun formulato per alveare in tutte le colonie appartenenti a entrambi i gruppi sperimentali (compreso il gruppo TNT dell'apiario comasco nel 2011). La conta delle varroe morte in seguito al trattamento di controllo, sempre conteggiando gli acari rinvenuti sui fogli adesivi, è proseguita per 42 giorni.

Dopo un mese dalla liberazione delle regine si è provveduto a rilevare nuovamente la quantità di covata in ciascun alveare con le modalità precedentemente descritte.

Negli alveari del gruppo GB, il favo estratto dalla gabbia è stato ispezionato in laboratorio con l'aiuto di una lente di ingrandimento e di una pinzetta. Sono state disopercolate una ad una tutte le celle su entrambi i lati, dopo ripetuti lavaggi e filtrazioni con opportuni filtri sono state contate tutte le varroe presenti.

Durante lo svolgimento della sperimentazione sono stati monitorati alcuni parametri ambientali quali temperatura e umidità relativa nei pressi degli apiari (figura 2.25 e figura 2.26).

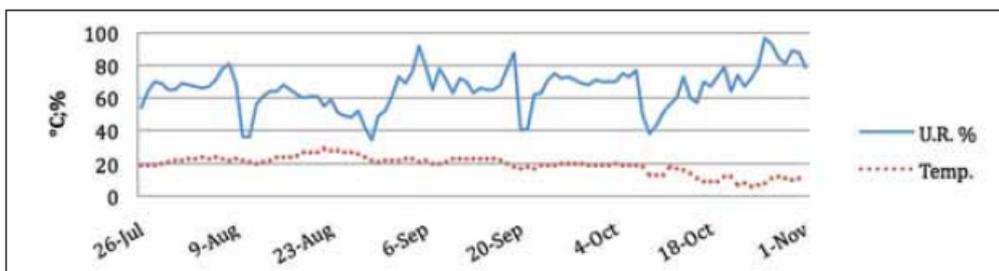


Figura 2.25. Parametri climatici nei pressi dell'apiario comasco durante la sperimentazione del 2011.

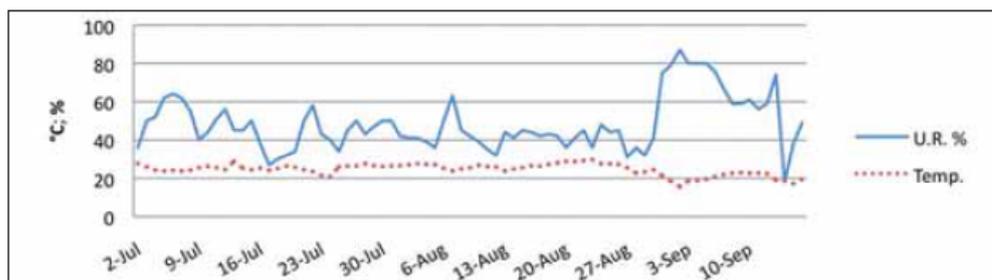


Figura 2.26. Parametri climatici nei pressi dell'apiario milanese durante la sperimentazione del 2012.

Risultati

Il numero di varroe rinvenute sui fogli adesivi cadute in seguito al trattamento con Api-Bioxal®, quelle abbattute dal trattamento di controllo con Apivar® e quelle estratte dai favi ingabbiati del gruppo GB sono state utilizzate per calcolare l'efficacia acaricida tramite la formula seguente:

$$\text{Efficacia \%} = \frac{V_{\text{trat}}}{V_{\text{trat}} + V_{\text{control}}} \cdot 100$$

dove:

V_{trat} = varroe uccise dall'acaricida testato

V_{control} = varroe uccise dal trattamento di controllo

• Como 2011

È stata utilizzata l'analisi della varianza per misure ripetute per studiare l'effetto di alcuni fattori sul numero di varroe cadute nel tempo. I valori relativi al numero di varroe sono stati trasformati in logaritmo per rispettare l'assunto di normalità della distribuzione. È stato quindi adattato un modello misto che conteneva i fattori fissi della gabbia, della soluzione, del tempo e dell'interazione tra tempo e soluzione. Per valutare le misure ripetute è stata utilizzata una struttura della co-

varianza di tipo autoregressivo. Per questa analisi è stata utilizzata la procedura MIXED del programma SAS (2008).

È stato valutato l'effetto del tipo di gabbia sulla variabilità dell'efficacia mediante analisi della varianza utilizzando un modello fisso mediante la PROC GLM del package statistico SAS.

L'efficacia acaricida non è risultata influenzata in modo significativo ($P > 0,05$) dal tipo di gabbia. Nella tabella 2.10 sono riportate le medie stimate dei fattori considerati.

A seguito della conta delle varroe estratte dai favi asportati degli alveari del gruppo GB, è stato riscontrato un elevatissimo numero di acari, a titolo di esempio è stata rinvenuta una larva di ape infestata da 13 varroe. Mediamente sono sta-

Tabella 2.10. Efficacia acaricida: medie stimate ed errore standard.

Gabbia	Media stimata ± Errore standard
GB	84,47 ± 2,66
VC	82,91 ± 2,66

Tabella 2.11. Numero di varroe cadute in media al giorno nei gruppi GB e VC in seguito al trattamento con Api-Bioxal®.

Gabbia	Media stimata ± Errore standard
GB	14,03 ± 1,19 ^a
VC	21,63 ± 1,18 ^b

Lettere diverse indicano medie che differiscono significativamente ($P < 0,05$).

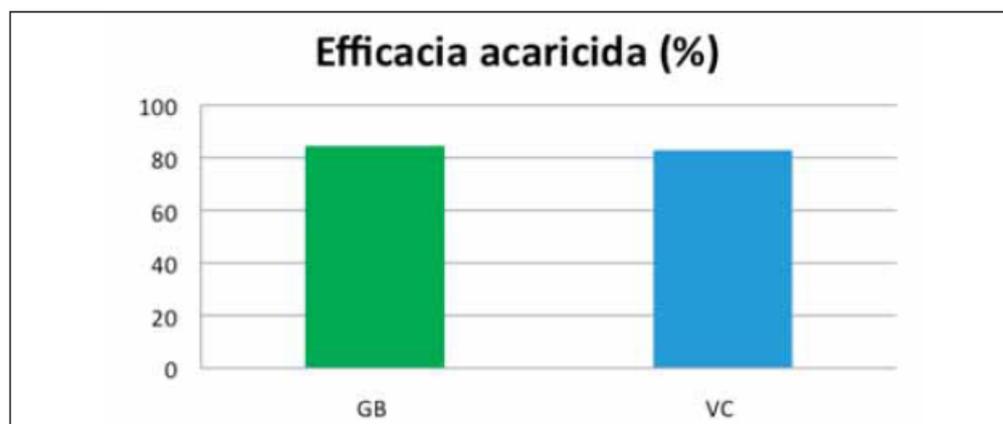


Figura 2.27. Efficacia acaricida espressa come media per gruppo.

te rinvenute 1.037 varroe per favo, con un minimo di 231 e un massimo di 4.263. Durante lo svolgimento della sperimentazione non è stata registrata la perdita di nessun alveare. Solamente alla fine del mese di novembre è stato riscontrato il decesso di 1 alveare con sintomi riconducibili alla varroosi: la colonia n° 4 appartenente al gruppo TNT. Per quanto riguarda l'accettazione delle regine è da segnalare che solo in un alveare del gruppo GB stata è riscontrata orfanità dopo il periodo di ingabbiamento.

• Milano 2012

L'efficacia media delle gabbie è stata confrontata mediante il test di Student utilizzando il *package* statistico SAS.

I risultati dell'efficacia acaricida espressi come percentuale media per gruppi sono $98,73 \pm 0,98$ per il gruppo GB e $97,92 \pm 1,67$ per il gruppo VC (figura 2.28). L'analisi statistica non ha evidenziato differenze significative tra i gruppi $t = 0,08$, GL = 10, P = 0,33.

Prima dell'inizio della prova i due gruppi di alveari erano uniformi per quanto riguarda la forza delle famiglie, infatti la valutazione dell'estensione di covata ($\text{cm}^2/\text{alveare}$) all'analisi statistica non ha mostrato differenze significative $t = 2,52$; GL = 5; P = 0,33.

Anche alla seconda valutazione di estensione della covata, eseguita un mese dopo la liberazione delle regine non sono state riscontrate differenze statisticamente significative $t = 1,14$; GL = 5; P = 0,88.

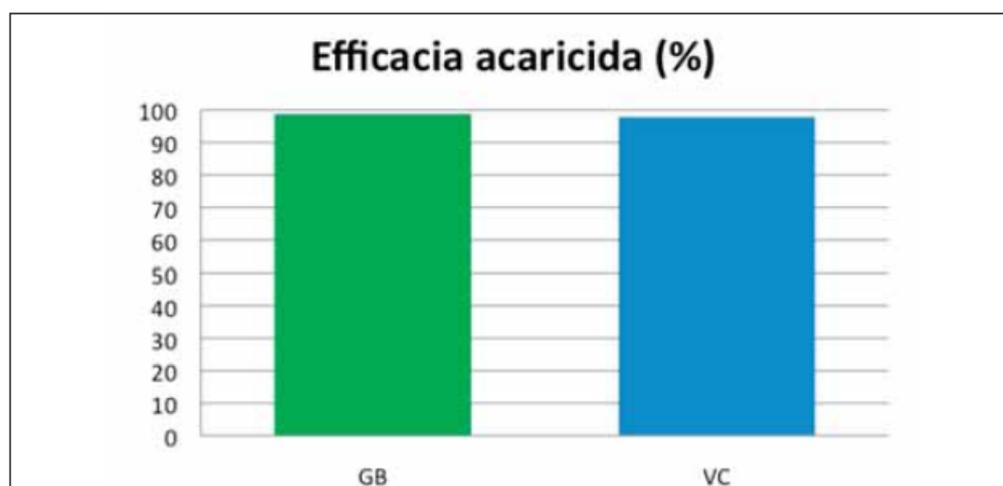


Figura 2.28. Efficacia percentuale espressa come media per gruppo.

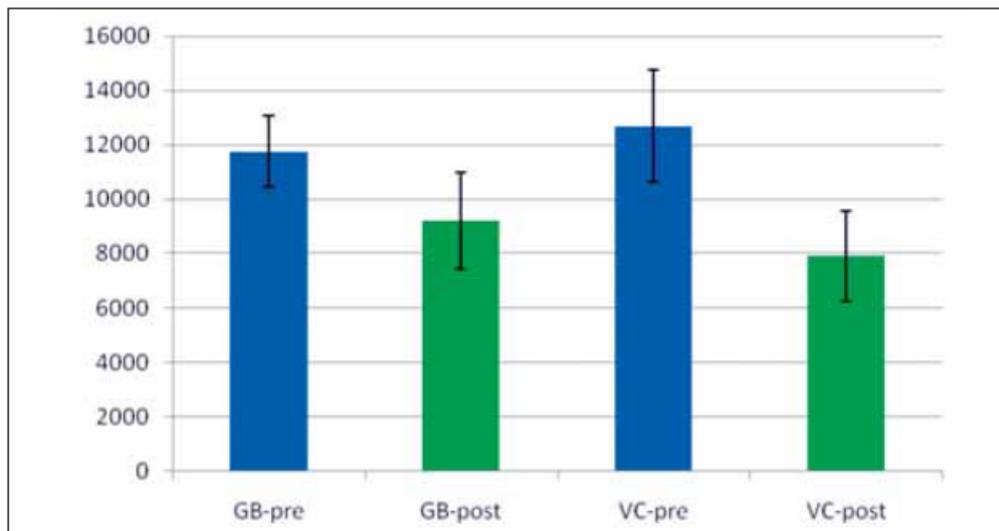


Figura 2.29. Forza delle famiglie. Quantità di covata espressa come cm³/alveare prima (istogrammi blu) del blocco di covata e un mese dopo (istogrammi verdi).

Dal grafico in figura 2.29 possiamo osservare che l'estensione della covata rilevata prima della chiusura delle regine (istogrammi blu) i due gruppi erano uniformi in termini di superficie di covata. Si è partiti dunque da una situazione omogenea; dopo un mese dalla liberazione delle regine (istogrammi verdi) la quantità di covata è simile nei due gruppi, fatto validato dall'analisi statistica. Si può quindi affermare che l'utilizzo delle due tipologie di gabbia prese in esame, la GB[®] e la Var-Control[®], nelle condizioni descritte, hanno avuto uguale effetto sulla ripresa della deposizione. La quantità di covata dopo un mese dalla liberazione ovviamente è inferiore a quella presente nelle colonie prima del blocco di covata, fatto del tutto normale se si considerano due aspetti: il primo è che il rilievo post trattamento è stato eseguito dopo un mese dalla ripresa della deposizione, quindi dopo un periodo di assenza totale di covata, le regine hanno avuto solo 30 giorni di tempo per ripopolare il nido mentre nel pre trattamento si partiva da una situazione di covata estesa su più favi, tipica del periodo stagionale in cui si è svolta la prova di campo. Il secondo aspetto, riguarda il calo naturale di deposizione che si verifica in tarda estate, quando negli alveari la quantità di covata regredisce notevolmente a causa del rallentamento dell'attività della regina, che porterà alla totale assenza di covata in inverno.

Durante i 21 giorni di confinamento della regine il numero medio di varroe cadute nei due gruppi di alveari (GB = 789,0 e VC = 168,8) è statisticamente significativo per $P < 0,01$ ($t = 1,53$; $P = 0,0028$).

Al momento della liberazione tutte le regine erano presenti nelle rispettive gabbie, apparentemente in buono stato di salute, senza segni di sofferenza evidenti. Al termine della sperimentazione, dopo la fine dei trattamenti di controllo, tutti gli alveari presentavano la propria regina in grado di deporre una quantità di covata mediamente simile nei due gruppi. La conta delle varroe estratte dai favi asportati dagli alveari del gruppo GB, anche in questo caso ha evidenziato un elevatissimo numero di acari: mediamente sono state rinvenute 1.161 varroe per favo, con un minimo di 480 e un massimo di 1.747.

Conclusioni

La sperimentazione ha permesso di chiarire alcuni aspetti della tecnica "blocco di covata" come trattamento tampone estivo contro la varroa. Innanzi tutto, è necessario sottolineare la buona efficacia del metodo abbinato al trattamento acaricida con Api-Bioxal[®] che, se

eseguito correttamente, rispettando scrupolosamente le tempistiche per la liberazione delle regine e la somministrazione del formulato, sono in grado di assicurare un idoneo decremento del livello di infestazione da varroa al fine di poter giungere al trattamento invernale in assenza naturale di covata con le famiglie in buono stato di salute. Rispetto alla sperimentazione condotta a Como nel 2011, è stata riscontrata un'efficacia maggiore nella prova milanese del 2012. È opportuno sottolineare che la tempistica di ingabbiamento, il tipo di gabbia, e l'acaricida utilizzato sono stati i medesimi. Molte potrebbero essere le cause di questa differenza: la collocazione geografica dell'apiario, così come la gestione dello stesso da parte dell'apicoltore (anche se entrambi professionisti e che da qualche anno utilizzano il blocco di covata), ma un fattore che in qualche modo può aver inciso sul risultato finale è che nella prova svolta ad agosto 2011 erano presenti anche 4 alveari testimone. Essi infatti non hanno ricevuto alcun acaricida fino al momento della somministrazione del cosiddetto trattamento di controllo con Apivar® e Apistan® contemporaneamente alle altre colonie interessate dalla prova di campo. Nella sperimentazione svolta a Milano nel 2012 i testimoni non trattati erano assenti. La presenza di famiglie d'api non trattate contro la varroa può essere una pericolosa fonte di reinfestazione anche per gli alveari gestiti in modo corretto. Si ribadisce ancora una volta l'importanza di trattare contemporaneamente tutti gli alveari dello stesso apiario al fine di evitare pericolose reinfestazioni che possono vanificare le strategie di contenimento della varroosi.

Dalla sperimentazione è emerso che entrambe le gabbie sono ugualmente idonee all'utilizzo corrente in quanto non pregiudicano la riaccettazione delle regine dopo la loro liberazione. Solo una regina, su 7 ingabbiate nel 2011 nell'apiario comasco è deceduta durante il periodo di chiusura (gruppo GB), nella prova condotta nel 2012 nell'apiario milanese tutte le regine sono state riaccettate e hanno ripreso normalmente la deposizione. Di conseguenza sia che la regina abbia potuto deporre durante il periodo di confinamento (gruppo GB), sia che abbia cessato completamente la deposizione (gruppo VC), questo pare che non abbia avuto alcun effetto negativo sulle colonie, ciò è dimostrato dal fatto che gli alveari di entrambi i gruppi presentavano una quantità di covata a un mese dalla liberazione del tutto simile tra loro.

Dato l'elevato numero di varroe riscontrato nei favi racchiusi nella gabbia GB®, mediamente più di 1.000 acari/favo (ma con punte di oltre 4000 varroe), si sconsiglia di utilizzarli per formare nuclei in quanto l'infestazione è tale da non consentire in alcun modo alle famiglie neo formate di svilupparsi adeguatamente. Infatti l'attività trofica dei parassiti e le virosi da essi veicolate causano gravi danni alle api durante lo sviluppo post embrionale dando origine a individui poco vigorosi e deformati. Per questo tali favi devono essere necessariamente allontanati dall'apiario ed eliminati.

Il metodo dell'ingabbiamento si è dimostrato facilmente praticabile anche se richiede una certa manualità che tuttavia è possibile acquisire con la pratica. È una strategia consigliabile a tutti gli apicoltori, anche neofiti. L'apicoltore può scegliere se utilizzare la Var-Control® o la GB® in base alla propria abilità manipolativa delle api. Chi ha buona dimestichezza può orientarsi sulla Var-Control®, che richiede un po' di esperienza per afferrare la regina delicatamente e confinarla al suo interno. Chi non ha confidenza potrebbe optare per la gabbia GB®, che consente, una volta individuata la regina, di ingabbiare delicatamente l'intero favo su cui essa si trova senza doverla necessariamente prendere in mano. Per facilitare l'operazione di individuazione delle regine risulta conveniente la pratica della marcatura che consente inoltre di risalire all'età delle regine stesse.

Si consiglia, per ingabbiare la regina con la gabbia GB®, di utilizzare favi in cui sia presente covata di età differente. In questo modo la covata sfarfallerà in modo scalare, liberando poco a poco le cellette in cui la regina potrà deporre nuovamente.

Fine

Considerazioni personali:

Sono state utilizzate due tipi di gabbie:



le Var-control Mozzato



Le GB

Dalla conta delle varroe **nel favo con la regina confinata sono state trovate in media 1.037 varroe** (minimo 231 e massimo 4.263) nella prova a Como e **nel favo con la regina confinata sono state trovate in media 1.161 varroe** (minimo 480 e massimo 1.747) nella prova a Milano

Noi con la BI GABBIA CASSIAN a 20 alveari di pari forza erano cadute dopo il trattamento da 12 a 123 varroe; agli alveari con regina confinata nella gabbietta senza deposizione da 800 a 1500 varroe e **avevamo concluso che nel favo di confinamento regina ci fossero intrappolate almeno 80-90% delle varroe presenti nell'alveare.**

Nelle loro conclusioni i ricercatori raccomandano:

Dato l'elevato numero di varroe riscontrato nei favi racchiusi nella gabbia GB®, mediamente più di 1.000 acari/favo (ma con punte di oltre 4000 varroe), si sconsiglia di utilizzarli per formare nuclei in quanto l'infestazione è tale da non consentire in alcun modo alle famiglie neo formate di svilupparsi adeguatamente. Infatti l'attività trofica dei parassiti e le virosi da essi veicolate causano gravi danni alle api durante lo sviluppo post embrionale dando origine a individui poco vigorosi e deformati. Per questo tali favi devono essere necessariamente allontanati dall'apiario ed eliminati.

Non hanno quantificato i benefici del **la presenza di covata recettiva** alla varroa (che va a riprodursi e intrappolarsi in quella porzione di covata **anziché parassitizzare le api adulte per 18 giorni**); inoltre la liberazione della regina con funzioni di deposizione e ormonali di coesione della colonia non compromesse da prolungata clausura, apporta indubbi vantaggi. La presenza della covata aumenta la raccolta di miele (come hanno dimostrato altre ricerche), stimola le bottinatrici di polline, il circolo dell'alimentazione proteica nell'alveare, importantissimo per il sistema immunitario e per un buon invernamento .

*** * *** * ***

10) MIELE VERGINE INTEGRALE??

Nella news n. 8 del 19-5-2014 avevamo posto un quesito: Lungo la statale Castellana, in prossimità del centro di Istrana è in bella mostra questo cartello. **Domanda: è regolare l'indicazione "Miele vergine integrale" nella pubblicità aziendale?**



Ci avete risposto:

Il **Decreto Legislativo n. 181 del 23 giugno 2003**: "Attuazione della direttiva 2000/13/CE concernente l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, **nonchè la relativa pubblicità**", che regola l'etichettatura dei prodotti alimentari in generale, ribadisce all'articolo 2, il concetto che l'etichettatura **non deve:**

- 1) indurre in errore l'acquirente;
- 2) attribuire all'alimento effetti o proprietà che non possiede;

- 3) suggerire che l'alimento possenga caratteristiche particolari, quando tutti i prodotti analoghi possiedono caratteristiche identiche;
- 4) attribuire all'alimento proprietà atte a prevenire, curare o guarire una malattia.



Il cartello corretto sovrapponendo nastro adesivo alla scritta errata.

*** * *** * ***

11) Apicoltori canadesi fanno causa a Bayer e Syngenta per la produzione di neonicotinoidi

<http://www.bioapi.it> by Adelaide Valentini.

Gli apicoltori canadesi stanno citando in giudizio i produttori dei più popolari pesticidi per l'agricoltura, per più di 400 milioni di dollari di danni. Gli apicoltori affermano che il loro uso sta causando la morte delle colonie di api. Più di 30 apicoltori hanno firmato per la class action contro le compagnie dei pesticidi.

Nella causa legale si accusano le compagnie di essere stati negligenti nella progettazione, costruzione, vendita e distribuzione dei neonicotinoidi, in particolare quelli contenenti imidacloprid, clothianidin e thiomethoxam.

Questi pesticidi sono neurotossici per gli insetti e sono molto usati in Canada nelle piantagioni di mais, soia e colza per proteggere le piante da insetti come gli afidi. Ma molti studi hanno dimostrato che l'esposizione delle api a questi pesticidi possono provocare uno spopolamento delle famiglie e molti di questi insetti non riescono a ritornare nelle loro arnie. Questi pesticidi sono stati trovati in più del 70% delle api morte, testate da Health Canada nel 2013.

La "Ontario Beekeepers Association" spera che anche in Ontario si riuscirà ad arrivare ad una regolarizzazione di questi pesticidi per proteggere la salute delle api, come è già successo in Europa, dove l'uso è stato limitato per due anni.

Tra le motivazioni della causa contro i neonicotinoidi, si asserisce che il loro uso può causare:

- La morte o il danneggiamento delle colonie
- La contaminazione della cera dei fave e delle arnie
- La diminuzione della produzione di miele
- La perdita di profitto e il sostentamento di costi irrecuperabili, come l'aumento del lavoro e dei costi dell'alimentazione

Per maggiori informazioni: <http://www.cbc.ca/news/technology/canadian-beekeepers-sue-bayer-and-syngenta-over-neonicotinoid-pesticides-1.2754441>

Distinti saluti e arrivederci ai prossimi incontri Cassian Rino